

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Totale anno . . . L. 32
1. semestre . . . 16
1. trimestre . . . 8
Le associazioni non disdette si in-
dichino chiaramente.
Una copia in tutto il regno cente-
simi 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 — In
terza pagina sopra la firma (necolo-
gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma
del gerente cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le inserzioni di 3a e 4a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Annuale
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La guerra Greco-Turca

La ferrovia da Volo a Larissa — Per
ritirare le donne e i fanciulli — La
flotta greca a Volo

Atene 26. — Il governo chiese alla di-
rezione della ferrovia della Tessaglia di ri-
prendere il servizio da Volo a Larissa. La
direzione si rifiutò. Le autorità militari
proposero di occupare militarmente la linea.

Tre bastimenti, noleggiati, si sono recati
a Volo pel trasporto delle donne e dei fan-
ciulli.

Notizie sicure recano che i turchi non
entrarono a Larissa.

Nei circoli ufficiali nulla però si teme
presentemente per Volo, che la flotta occor-
rendo proteggerebbe.

I greci nell'Ep'ro — In marcia su Janina

Atene 26. — Alcuni distaccamenti greci
lasciarono Arta, diretti a Filippiades. Manos
decise di lasciare Arta per riprendere la
marcia su Janina.

Brigata ellenica ferma al fuoco, che ri-
tarda la marcia dei turchi

Atene 26. — Una brigata ellenica che
combatte a Giannuli tra Tirnavo e Larissa,
chiese dei viveri a Volo. La presenza di
quella brigata spiega il ritardo dei turchi
su Larissa.

Per la difensiva — Al monte Othrys

Londra 26. — Si ha da Atene: Dubitasi
che i greci possano accettare battaglia a
Farsaglia. Si crede che saranno costretti a
ritirarsi fino al monte Othrys.

Ministri ellenici a Volo — Ferrovia di-
strutta

Londra 26. — Il Times dice che i mini-
stri ellenici dell'interno e della marina
partono per Volo. Il primo si reca a Far-
saglia.

La Morning Post dice che i greci distrus-
sero la ferrovia a Volo.

Onorificenze ai generali turchi — Ten-
tativo di sbarco dei greci — Divisioni
turchie riunite

Costantinopoli 26. — Edhem pascià fu
decorato dell'Imtiaz; sei comandanti di di-
visione del gran cordone di Osmanie in
brillanti.

La divisione Grevena, comandata da Hak
di pascià e la divisione Kozdi comandata
da Hamdipascià, si sono riunite col corpo
di operazione e marciarono verso Kazaklar.

Il Vali di Salonico informa che la squa-
dra greca il 22 corr. dopo aver bombardato
Lentokaria, tentò di sbarcarvi delle truppe
ma il fuoco delle truppe turche glielo ha
impedito.

Le navi elleniche partirono.

L'occupazione di Larissa

Costantinopoli, 26 — Un dispaccio di
Edhem pascià annunzia che la cavalleria
turca occupò Larissa ieri a mezzodì.

I greci abbandonando Larissa liberarono
i detenuti dalle carceri che commisero atti
di distruzione e di saccheggio. Le truppe
ottomane al loro ingresso in Larissa furono
accolte entusiasticamente dagli abitanti e
si fecero pubbliche preghiere pel Sultano
alla presenza anche del Metropolitano e della
popolazione tanto musulmana quanto cri-
stiana ed israelitica rimasta in città. Le
truppe greche lasciarono a Larissa una
grande quantità di munizioni, di provvi-
gioni, di tende, nonché sei cannoni da do-
dici e quattro cannoni da montagna.

La piena dei fiumi in Tessaglia — Si-
tuazione critica dei turchi nell'Ep'ro
— S'inviano delle truppe.

Costantinopoli, 26. — L'avanzata dei
turchi che operano in Tessaglia fu parzial-
mente impedita per la piena dei fiumi.

Dicesi che i volontari greci siano inten-
zionati di tentare un colpo di mano contro
Jannina.

La vituazione delle truppe turche in Ep-
iro continua ad essere critica. I Greci do-
minano tutto il territorio dalla frontiera
fino Salagora. Si avviano dei rinforzi turchi
verso l'Ep'ro. Dicesi pure che Ghaziosman
pascià sia partito per l'Ep'ro.

La situazione di Jannina, che era critica
pel rifiuto del vall a distribuire le armi ai
cristiani sembra migliorata in seguito al
recente passo degli ambasciatori presso la
Porta per la protezione dei cristiani. Se-
condo le notizie dei consoli, Achmed Ifzi
pascià cerca di marciare avanti con 15 bat-
taglioni.

Le truppe italiane — Acquedotto tagliato

La Canea 26. — Mezzo battaglione ita-
liano è giunto a Candia; un altro mezzo
battaglione a Hierapetra. Gli insorti taglia-
rono l'acquedotto di Candia.

Restrizione di limiti del blocco
per il passaggio delle navi neutre

Berlino 25 — La Reichsanzeiger annun-
zia che per facilitare il passaggio nelle
acque candiotte delle navi neutre provenienti
dal sud, i comandanti delle squadre deli-
berarono di modificare così i limiti del
blocco. Il limite settentrionale del territorio
bloccato è determinato da una linea che
parte dal 26.30 di longitudine est e 35.25
latitudine nord e passa pel 29.20 est e 35
40 nord. Si riunisce la longitudine del capo
Spada col limite dell'attuale blocco sul 35
48 di latitudine nord. I limiti occidentale,
orientale e meridionale restano invariati.

Il re di Grecia ammalato

Si telegrafa da Atene che l'agitazione è
colà indescribibile. Il Re è ammalato causa
le grandi emozioni di questi giorni.

L'occupazione di Larissa mette però le

comunicazioni dell'esercito greco con Volo
— punto principale di rifornimento dei
greci — in qualche pericolo, essendo ben
certo che i turchi distruggeranno la ferro-
via che Larissa conduce a Volo, fin presso
Velesino. La cavalleria turca dilagherà poi
per la pianura. Va notato inoltre che i
campi di Farsaglia nei mesi di maggio e di
giugno sono straordinariamente infestati
dalla malaria, cosicchè per evitare le ter-
ribili febbri palustri il grosso dell'esercito
greco dovrà ritirarsi sui monti. In ogni
modo — concludeva l'interlocutore mio —
ammessa pure la conquista della Tessaglia
— l'esercito turco non potrà mai penetrare
nell'interno della Grecia e marciare su A-
tene, date le invincibili condizioni del ter-
reno.

I turchi rinforzano Smirne e Salonico
temendo un attacco dei greci

Qualche giornale di Vienna ha da Co-
stantinopoli che il ministro della marina
d'accordo con quello della guerra, ha prese
le disposizioni necessarie per preparare la
difesa di Smirne e degli altri porti turchi
dell'Asia Minore contro una eventuale azio-
ne della squadra ellenica.

Una parte dei redifs di guarnigione a
Smirne dovrebbe avere parte principale
nella difesa dei punti minacciati; le truppe
dovrebbero opporsi ad un eventuale sbarco
dei greci.

Per questo sbarco il quale potrebbe ri-
uscire abbastanza facile alle forze elleniche,
vista la deficienza dei ridotti e delle batterie
atte ad opporsi ad un'azione dalla parte di
mare che volessero tentare i greci, venne
proposto l'invio a Salonico di tremila uom-
ini della guarnigione di Adrianopoli.

Tale invio era già stato sospeso in seguito
all'atteggiamento che i bulgari avevano
accennato a tenere.

Farsaglia

Farsaglia, ove s'è ritirato il Diadoco Co-
stantino, è, com'è noto, segnatamente celebre
nella storia per la vittoria riportata da
Cesare su Pompeo l'anno 48 avanti Cristo.

La battaglia fu combattuta sulle sponde
dell'Enipiro che è un affluente del Peneo.

I due eserciti, forti di circa 120,000 uomini
ognuno, erano divisi in tre parti. Ai perni
di essi, appoggiati ai monti Othreis, vi erano
i due comandanti supremi, Cesare prese
l'iniziativa dell'attacco contro i pompeiani
che stavano fermi, ma al principio le cose
sembravano volgere a favore di Pompeo,
perchè la cavalleria pompeiana ebbe ragione
della cavalleria avversaria situata alla estre-
mità della linea di battaglia e s'accingeva
a prendere di rovescio le legioni spiegate,
ma Cesare suapponendo questo movimento
con l'intuizione d'un grande capitano, ave-
va collocate dietro la fronte sei coorti con
l'incarico di respingere l'eventuale attacco
della cavalleria. Infatti contro queste truppe
fresche s'infranse la carica della cavalleria
pompeiana, che, sbandata, cercò ritirarsi
verso i monti cagionando un'enorme con-

fusione fra le schiere impegnate con le
legioni di Cesare. Le 6 coorti frattanto gui-
date da Cesare stesso si avanzavano contro
la sinistra pompeiana, che già disordinata,
non poté resistere all'urto e travolse in
fuga anche la destra rimasta isolata. Pom-
peo, già avvilito e preoccupato per l'esito
della lotta, rimase inattivo senza dare alcun
ordine e mentre la sua destra, comandata
da Domizio Enobardo, resisteva ancora, si
ritrasse dal campo nella sua tenda senza
profferire motto e quasi fuor di sé, finchè
all'appressarsi del nemico, con abiti mutati
per non farsi riconoscere, guadagnò la costa
da dove si imbarcò per l'Egitto.

La Tessaglia

La Tessaglia, come ognuno sa, è l'ultima
regione ceduta dalla Turchia alla Grecia
dopo la grande guerra turco-russa. In
quindici o sedici anni, in questa fine di se-
colo, si poteva fare grande cammino sulla via
del progresso, ma per la Tessaglia il cam-
mino è stato molto lento. A giustificazione
sua, e più del governo greco, bisogna ricor-
rere, che i paesi sui quali ha pesato
lungamente il giogo musulmano, anche dopo
la liberazione, risentono molto tempo del-
l'oppressione patita.

Volo, il grande porto-sbocco della Tes-
saglia, è già una città moderna, grazie spe-
cialmente alla permanenza che ivi hanno
fatta cittadini di altre nazioni. Dieci anni
or sono a Volo non era facile trovare una
camera decente per riposarsi, adesso ha
alberghi di prim'ordine, numerosi caffè-
concerti, strade belle e spaziose ed eleganti
palazzine. Ma se da Volo ci spingiamo nel-
l'interno, appena una ventina di chilometri
— a Velesino per esempio — oh! allora,

malgrado tutto il più entusiasta filellenismo,
ci si sente presi da un senso di tristezza,
reso maggiore dai ricordi di nomi gloriosi
che passano avanti — Pelio, Parnaso,

Farsaglia. Da Volo parte un tronco di fer-
rovia, che va fino a Velesino, dove si b-
forca per andare verso nord a Larissa, e
verso occidente, a traverso la grande pin-
nura di Farsala, a Kalabak.

Nelle campagne brulle malinconiche,
pressochè infecunde, si veggono frequenti
mandre di buoi e di pecore; ma il parco
alimento dalle erbe rende le bestie magre,
sofferenti. Più spesso nessuno sta a guardarle
perchè nessuno si piglierebbe la pena di
rubare una cosa che difficilmente poi tro-
verebbe da vendere o soltanto al vilissimo
mercato di qualche dracma (lira).

Del resto, per le campagne tessale non è
raro camminare venti o trenta chilometri
senza incontrare una casa. Gli abitanti si
accentrano tutti nei villaggi, quasi piccole
città, situati quasi sempre su collinette;
perchè nell'inverno le campagne sono alla-
gata dalle acque fluviali e da torrenti, non
riparati da arginature. Le case sono di
legno a due piani, o di solo, ad un piano.

Quelle di legno hanno aspetto assai grazioso,
ma di estate si prestano terribilmente alla

— Spero bene che vostra zia vorrà ac-
cettare da me qualche piccolo gingillo per
i bambini.

Fiorenza, che aveva udite queste parole si
avvicinò tosto a Marta:

— Non staretè via molto tempo, nevero?
— Oh! no, rispose sorridendo la giovin-
netta, mi affretterò a ritornare.

— Io vi lascerò andar via senza piangere
perchè sono lieta che abbiate qualche giorno
di libertà. Mi direte poi se a Carlo sia pia-
ciuto il facile che la signora di Stumberg
gli ha comperato e se Anna avrà trovata
graziosa la bambola. Ma chi sa come mi
annoverò senza di voi, signorina Marta.

— Dunque, disse la signora di Stumberg,
starai mal volentieri con me?
Fiorenza non profert sillaba.

Miriam la guardò con dolcezza, ma non
senza un po' di rimprovero.

— Verrà giorno, Fiorenza, in cui tu com-
prenderai meglio di adesso tutto l'affetto
materno che ho per te. E pensare che a-
vresti potuto cooperare tanto alla mia felici-
tà!

Queste parole furono dette con un tremito
di voce che destava pietà. Indi ella rivolse
il capo, si alzò in piedi ed uscì dalla ca-
mera. Fiorenza guardò Marta la quale mo-
stravasi seria.

— Siete forse in collera con me? chiese
la bambina in aria timida e carezzevole ba-
ciando la mano dell'istitutrice.

(continua).

46 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I sogni di Marta

di M. MARYAN

traduzione dal francese di C. G. PALAGI-SCAGLIARINI
(proprietà riservata)

Nei castelli vicini v'erano spesso conver-
sazioni, ma alla Sapiunière ciò non avveniva
a cagione del lutto del conte, e soltanto si
invitavano talora alcuni amici a pranzo. In
quell'anno parecchie famiglie parigine erano
venute a soggiornare a Val-André, paese
non molto distante da Pléneuf, ed una si-
gnora piena di brio era riuscita a porre in
scampiglio quel piccolo paese per solito così
tranquillo; era la signora Marcelot, moglie
di un attore drammatico, che già abbiamo
conosciuto durante questo racconto. Il si-
gnor di Stumberg conosceva appena suo ma-
rito, ed essa fece alla contessa anticipa-
tamente una visita la più gentile, invitando-
la in casa sua, ove si rappresentavano
commedie e sciarade in azione. Marta, che
prendevo parte a tutte le feste, e che le co-
noscenze di famiglia, ancor più delle rac-
comandazioni della signora di Stumberg a-
vevano introdotta nelle case principali del
paese, era accolta con festa, e gustava del
fascino di divertimenti tanto più graditi
come quelli che erano nuovi per lei.
Quella Miriam era davvero una donna

strana. Niuno mostrava all'occasione tanta
gaiezza e tanto brio, come lei. Ma aveva de'
momenti in cui la malinconia predominava,
ed allora era vano cercare di distarla; ella
cercava i divertimenti quasi non potesse
farne a meno e come quivi consistesse tutta
la sua felicità, ed ora le apparivano odiosi
e la stancavano mortalmente.

Ella passava lunghe ore ad abbigliarsi, fa-
ceva venire da Parigi abiti di gran prezzo,
si divertiva a usare per la prima nuove fog-
gie senza però giammai varcare i confini
del buon gusto o della convenienza; ma oc-
cupavasi anche in studi gravi senza la me-
noma fatica, leggendo gli autori latini nel-
l'originale, deducendone riflessioni che stu-
pivano Marta. Le sue mani non attendevano
che a lavori di beneficenza: ella visitava i
poveri, curava gli ammalati, talvolta passava
lunghe ore in chiesa. Poi, il dì appresso, il
fervore di un giorno era svanito, pensava di
nuovo ai divertimenti, leggeva futili romanzi
e dimenticavasi delle occupazioni gravi, fuorchè
delle cure che prodigava a Fiorenza e
delle visite giornalieri che faceva ai poveri
de' contorni.

Fra quelli che frequentavano la Sapiunière,
Raimondo di Vaulquier era il più assiduo.
Il signor di Stumberg, che lo stimava assai,
gli era diventato amico e se le loro indole
non erano uguali, le idee loro però avevano
molti punti di rassomiglianza. Raimondo era
rimasto alquanto stupido del cambiamento,
che in poche settimane era avvenuto nella

giovine sua parente; ma a misura che la
gaiezza di Marta aumentava e che la si scor-
geva affezionarsi più a quel nido dorato, un
certo riserbo subentrava in lui alla cordia-
lità de' tempi andati. Parlava meno con lei
ed il suo sguardo limpido e penetrante, pa-
reva la studiasse per sapere se in lei fosse
possibile riconoscere la vestigia giovinetta
assennata, la quale accettava solo con dolore
la separazione della sua famiglia per l'ufficio
nuovo offertole.

XVII

— Che direste Marta, se vi proponessi un
brevissimo soggiorno a Guingamp?

A questa domanda inattesa rivolta dalla
signora di Stumberg, la giovinetta alzò il
capo dal telaio di ricamo, e le sue gote si
colorarono vivamente.

— Oh! io ne sarei felicissima, rispose.

— Vado per otto giorni a casa mia, ri-
prese la giovine signora. Quando sarò di ri-
torno, potrete andare a Guingamp; immagino
quanto saranno lieti di rivedervi.

— Non ne dubito punto, signora; ed io
poi sento un desiderio vivissimo di narrar-
loro la bella vita che conduco in casa vo-
stra, e quanto tutti sieno, buoni verso di me.

— Ebbene! il giorno dopo al mio ritorno
sarete condotta a Lamballe o a Saint-Briene,
come meglio vi piacerà.

— Preferisco prendere la strada ferrata
a Saint-Briene. Non voglio arrivare dai miei
a mani vuote, e perciò colà farò le mie
comperè.

propagazione di certi analfabeti... Esse rappresentano ancora un resto della dominazione turca, e, come è abitudine musulmana, sono divise in gruppi, protette all'esterno da grandi muraglioni. Nelle case di loro abita la gente poverissima, che in pochi giorni si costruisce da sé il nido, che un acquazzone spesso le porta via.

Nei centri maggiori — come Velestino, Trikala e Kalabak — si trovano anche case di costruzione moderna, in materiale. Esse furono costruite nel 1886 all'epoca dei lavori ferroviari della Tessaglia.

**Larissa**

Questo punto di concentrazione dei greci è una graziosa cittadina, a sessanta chilometri da Volo. Giace in campagna rasa, due chilometri a occidente del Parnaso e alle falde dell'Olimpo. La guarnigione ordinaria di Larissa non superava i seimila uomini. In alcuni punti, sorgono fortezze, ma poco adatte a sostenere l'urto degli eserciti moderni. Qua e là in bianchi minareti delle moschee ricordano ancora l'occupazione turca. Gli abitanti sono miti, sobri, ospitali: ma non usi a lavorare che quel tanto con cui possano procurarsi il necessario per vivere. La terra è sfruttata col sistema preadamitico di coltivare un pezzo di terreno ogni cinque o sei anni: nonché la cultura intensiva, s'ignorano persino i più semplici sistemi di concimazione. Nondimeno, la natura vi è rigogliosissima, specie in frutta e ortaggi.

**AL VATICANO**

La Lega lombarda ha da Roma 25:

« Il Santo Padre ha ricevuto oggi in particolare audienza l'E.mo Cardinale Richard, Arcivescovo di Parigi. Il colloquio fu lungo ed affettuoso.

Credo sapere, che fra Leone XIII e il cardinale Richard si è fra altro accennato di Leo Taxil e del suo ultimo atto.

E circa le benedizioni inviate dal Papa al Santo Padre, con quella serenità che lo distingue, soggiunse, che il Sommo Pontefice deve sempre ritenere opportuno di consolare colle sue benedizioni chi mostrasi pentito dei falli commessi e disposto a diventare ossequente cattolico.

Che se poi dei figli degeneri credono di mistificare, la mistificazione ricade su loro stessi, perchè è impossibile ingannare Iddio.

Vi garantisco tale essere la sostanza del colloquio, se pure non sono testuali le parole.

Il colloquio si protrasse poi a lungo sulle cose di Francia e sugli interessi religiosi speciali della Diocesi di Parigi. »

**PILLOLE di CATRAMINA**  
BERTELLI il miglior rimedio contro  
CATARRI e TOSSI

**IL CONFLITTO D'INTERESSI RUSSO-INGLESE**

minaccia la pace d'Europa

La Gassetta del Popolo di Torino ha da fonte diplomatica da Pietroburgo:

« Malgrado l'imminente accordo fra Russia Austria e Germania, la situazione europea si va aggravando. Infatti l'accordo di cui si tratta è diretto contro l'Inghilterra, che la Russia sospetta di voler tentare in Oriente un grosso colpo. Ciò spiega i rapidi preparativi inglesi per prepararsi a qualsiasi eventualità.

Inoltre, dato anche che le potenze, intervenendo, riescano a far cessare la guerra greco-turca e ad impedire un incendio dei Balcani, rimarrà poscia, come strascico, la questione eterna di Creta, della quale non è facile prevedere la soluzione; e inoltre l'altra questione gravissima delle famose « riforme » da introdursi nell'impero ottomano.

Riuscirà l'Europa a regolare ogni cosa di pieno accordo, oppure, trascinata dagli avvenimenti, dalla diffidenza o dall'avidità di conquiste, non preferirà qualche potenza affidare tutto alla sorte delle armi, sollevando una spaventosa conflazione?

La guerra greco-turca è forse il primo atto del dramma, e l'ottimismo non è più permesso. Le rivalità russo-inglesi sono un pericolo terribile. »

**ITALIA**

**Civitavecchia** — La condanna di una banda di briganti. — Il famoso brigante Papatom e sei uomini e due donne della sua banda, arrestati tempo fa, furono oggi condannati da questo Tribunale chi a 10 e chi a 17 anni di reclusione. Essi erano imputati di ventisette grassazioni.

**Milano** — Pel primo maggio. — L'onore, Turati tenne ieri, nel salone dell'Edificatrice, una conferenza pel 1.º maggio. Come la conferenza era indetta dalla Sezione metallurgica alla Camera del Lavoro, il conferenziere credè suo compito dar prima ragione del suo operato alla Camera elettiva in favore dei metallurgici. Combattè la istituzione dei Proibiviri perchè, davanti alla legge attuale, insufficiente, reazionaria e pietrificata, non è necessario un arbitrato, ma una azione costante, indefessa di tutte le forze collettive.

Entrò poi nel vero tema della conferenza, e dichiarò che non si sente più l'animo di fare il

peana del 1.º maggio. Lamenta come la bella festa del lavoro sia ormai, e dopo sì breve tempo, divenuta una cerimonia, una ricorrenza qualunque, e, mentre encomia gli operai che tuttora intendono nel suo alto significato, fa un monito a quelli che abusano di essa per fare un giorno di baldoria.

La festa del 1.º maggio oltre una cerimonia, deve essere una molteplice, solenne manifestazione. Una rivoluzione dalle braccia incrociate, dice l'oratore ed evocando il poeta tedesco Kerbert; chiude facendo un augurio perchè le forze operaie, massime in questi momenti di reazione, acquistino quella istruzione e quella coscienza, che varrà a guidarli nella lotta futura, che loro apriranno la via alla completa emancipazione.

Terminata la conferenza, nessuno avendo chiesto la parola, la adunanza si sciolse.

**Reggio Calabria** — Un commesso che scappa con quindici mila lire. — L'altro giorno il negoziante di s.ta Adriano Erba, da Villa San Giovanni, consegnò al proprio commesso Antonio Franco lire quindicimila, con l'incarico di versare tale somma presso questa succursale della Banca d'Italia.

Il Franco... scomparve con quei buoni franchetti, ed è ricercato dall'autorità.

**Siracusa** — Il malandrino. — A Palazzola-Acreide, l'altra sera, dieci malfattori accerchiarono la casa rurale del proprietario Tranchina Mario, in contrada Testa d'Acqua. Con spranghe di ferro cercarono di abbattere la porta, facendo fuoco contro coloro che affacciavansi allo sportello. I padroni, passando per un sotterraneo segreto riuscirono a fuggire in campagna, scampando al pericolo.

L'audace aggressione ha prodotto pessima impressione. Essa prova sempre di più in quali critiche e miserrime condizioni si trova in Sicilia la pubblica sicurezza.

**ESTERO**

**Francia** — Arton e il conte di Parigi. — L'Echo de Paris narra che quando Arton era a Londra un agente del conte di Parigi gli offrì duecentomila franchi per i documenti che possedeva.

Arton li rifiutò.

Dopo l'arresto di Arton l'intermediario, che è un abate di cui tacesi il nome, stabilì un accordo mediante il quale i principi d'Orléans pagheranno alla famiglia Arton 1000 franchi al mese per 10 anni a condizione che egli taccia qualsiasi partecipazione della Destra nell'affare del Panama.

Smentisce la notizia corsa delle dimissioni di Lepoittevin.

Maret si è recato a Nizza a passare il periodo delle vacanze.

**Spagna** — Il processo contro gli anarchici. — Il Consiglio superiore della guerra a Madrid, ha cominciato l'esame del processo degli 86 anarchici condannati dal Consiglio di guerra a Barcellona. Il P. M. chiese la pena di morte per P. Ascheri che lanciò la bomba, e per otto anarchici, i quali ha no preso parte alla preparazione dell'attentato, a venti anni di lavori forzati, per sei altri giudicati complici del delitto; diciannove anni pure di lavori forzati per altri 8, fra cui l'avv. e pubblicista Corominas, e diciannove anni di lavori per 33 altri anarchici, membri di società segrete, nonché l'approvazione delle varie pene stabilite dal Consiglio di Barcellona.

Otto ufficiali, scelti d'ufficio, hanno pronunciato delle lunghe difese: le altre saranno presentate per iscritto.

Il capitano del genio Roias ha difeso brillantemente l'accusato Corominas, e ha invocata la testimonianza di cinquantasette notabili di Barcellona sulla vita privata dell'uomo che ha solennemente assistito ad alcune adunanze del Circolo anarchico, per studiare le tendenze del partito e fare della conferenza sulle questioni sociali Bilevò inoltre che il Corominas non ha punto tentato di fuggire.

Il processo durerà parecchi giorni.

**Dalla Provincia**

Pozzuolo

25 aprile 1897.

« Te Deum » in ringraziamento a Dio per lo scampato pericolo di S. M. — Questo R.mo Parroco partecipò alle locali Autorità che oggi (domenica) avrebbe cantato il Te Deum per rendere grazie al Signore, che salvò il nostro Sovrano dal ferro dell'assassino; e lo invitò ad intervenire. Inutile il dire che con premura fu accettata la lodevole proposta. E fu convenuta la funzione per l'ora dei vesperi.

Quindi, durante la messa, il Parroco, ascenso il pulpito, ha stimmatizzato con parole di fuoco l'orrido attentato, rappresentando a dovere la sacra persona del re in genere, e la bontà del nostro; poscia ha avvertita della funzione di ringraziamento, concludendo che chi vi manca senza strettissimo motivo è a ritenersi senza amore di patria e della stessa religione.

Ed alle ore 16, preceduti dalla banda del paese, si sono avviati alla chiesa magnificamente addobbata, il Sindaco colla Giunta, il Corpo direttivo della nostra Scuola agraria, il Giudice Conciliatore ed altre autorità e signori, e gli alunni della Scuola agraria e comunale.

Subito ha avuto luogo la sacra funzione, che è riuscita oltremodo commovente e decorosa per la devozione del tanto popolo e per la sua magnificenza. Il Tantum ergo, il grandioso Te Deum, il Genitori e l'Adoramus, il tutto roba di mons. Tomadini; ed il tutto assai bene eseguito da questi cantori, che mai sono lasciati in pace da questo cappellano don Giovanni Monai, sempre avido di nuove opere classiche, colle quali ricrea questo sacro tempio.

Usciti di chiesa si ha goduto in piazza un concerto dei nostri bandisti coll'inno reale acclamato e triplicato, ed altri pezzi d'opera. E' una loro marcia pel paese ha chiusa la memoranda giornata.

**Tricesimo**

26 aprile 1897.

**Lutto.** — Ieri mattina il nostro paese fu contristato da un triste caso. Si celebrava la Messa solenne nella chiesa gremita di popolo, quando ad un tratto l'organo, che effondeva solenne le note d'un intermezzo tra i versetti del Gloria, taque bruscamente, e un colpo secco, come d'un corpo che cade, fu avvertito in alto. Che cosa era successo? L'organista, il venerando vecchio più che ottantenne sig. Gregorio Gregorutti, era caduto sulla tastiera del suo amato strumento, colpito da male improvviso, e trasportato tosto nella stanza vicina, ricevuta l'Estrema Unzione, rendeva l'anima a Dio.

Il sig. Gregorutti era un venerando uomo d'antico stampo. A vederlo nel suo vestito nero, fasciato il collo d'ampia cravatta nera all'antica, col volto nudo di baffi, velante sotto una serietà quasi austera, un'amabilità immensa, lo si avrebbe detto un gentiluomo della generazione trascorsa. Ma per chi lo conosceva bene, quale uomo di fede viva egli era! Qual tempera d'artista appassionato! e nello stesso tempo come umile, come modesto! Di rado appariva in pubblico, divideva il suo tempo fra le pratiche di religione, di cui era osservatore esemplare, la famiglia e l'arte; viveva insomma segregato dal gran mondo, o meglio in un mondo tutto suo. Né ciò per orgoglio o misantropia: tutt'altro anzi perchè, troppo umile, poco fidava di sé: perchè di sentire delicatissimo, temeva sempre d'incomodare altrui.

Fu allievo del De Vitt' antico maestro della nostra Metropolitana, e di lui sentiva e serbava il metodo e le tradizioni. Compose anche della buona musica specialmente sacra, ma, nonché menarne vanto, rifuggiva perfino dal farsi sapere autore. A chi si lamentava seco lui perchè il suo nome non apparisse mai in calce alle sue composizioni: « Che importa il nome? » rispondeva colla sua solita amabilità modesta. Col suo ingegno col suo finissimo senso artistico avrebbe fatto fortuna: egli, buono e schivo di tutto ciò che gli torrava a onore, amò meglio vivere ignorato tra l'amore dei suoi e le pacifiche visioni di che l'arte lo beava, ponendo ogni sua cura nell'istruire per parecchi anni al piano e all'organo il suo giovine nipote sig. Gregorio Vicario, il quale corrispose con bei progressi, e poté assumersi in addietro l'organo d'una chiesa parrocchiale vicina. Oh ch'egli studiando e progredendo sempre più su quello strumento su cui lo zio, vero soldato dell'arte, morì, possa continuare degnamente le tradizioni.

Il Sig. Gregorutti scende nella tomba accompagnato dal compianto sincero di tutti i tricesiniani che l'amavano e lo veneravano perchè conoscevano la sua mente ed il suo cuore più ch'egli non credesse.

**Quaresimale.** — Ieri ancora il R. P. Emiliano da Verona, guardiano del convento de' Cappuccini nella nostra città, terminò qui il suo corso di predicazione quaresimale colla benedizione d'uso aggiuntavi la benedizione pontificia. Il venerando Padre predicando senza rimbombo di vana retorica ma con pulita e piana dicitura, e più che tutto, con evangelica carità, ottenne frutti di benedizione. Numerosissime furono le comunioni pasquali. Iddio lo rimeriti della sua santa fatica.

**Montenars**

**Pollicoltura.** — Ad opera di ignoti dalla casa ed adiacenze di Valzacchi Marta, Zola Teresa e Delafonte Giacomo vennero involati diversi capi di pollame per l'importo di L. 41.

**Cose di casa e varietà**

Diario Sacro

Mercoledì 28 aprile — s. Fedele da Sigmaringa.

Fiere e Mercati della Provincia  
Domani, 28 — Latisana — Mortigliano — Martignacco.

Bollettino meteorologico del 27 aprile

Udine Riva Castello — Alt. sul mare m. 180, sul suolo m. 20  
Ore 8 ant. Term. 15.2 | Stato atmos. bello  
Min. Ap. notte 12.2 | Vento NE  
Barometro 755. | Press. legg. crescente  
Jeri bello  
Temperatura: Mas. 21.6 — Min. 9. — Media 15.145  
Acqua caduta mm.

Bollettino astronomico

Sole Leva ore E. Centr. 5.4 | Luna Leva. 3.5  
Passa al mer. > 12.424 | > Tram. 14.59  
Framonta > 19.7 | > Età 25

Patronati per gli alunni delle Scuole elementari

Il Ministero della istruzione pubblica manda la seguente circolare:

Da lungo tempo si deplora, e se n'è parlato più volte anche in Parlamento, che la

legge del 15 luglio 1877 sull'istruzione obbligatoria non abbia dato tutti i frutti, che da essa si sperarono, che l'azione educativa della scuola elementare sulle crescenti generazioni sia stata fin qui scarsa, se non proprio inefficace.

Le ragioni di questo fatto, che sarebbe vano voler nascondere, sono universalmente note. Molti fanciulli, specialmente nei Comuni più poveri, non frequentano le lezioni, e le frequentano irregolarmente, perchè mancano di calzature, di vesti, di sufficiente nutrimento, perchè, sin da quella tenera età, devono aiutare le loro famiglie a guadagnarsi da vivere. In troppi Comuni è mancata finora alla scuola elementare il conforto e l'aiuto delle persone più ragguardevoli, la simpatia calda, vivificatrice di coloro, che, per censo, per condizione sociale, per intelligenza, per coltura, avrebbero potuto renderla meglio accetta alle popolazioni, più frequentata, più pratica, e perciò più pregiata e più utile.

Se non è in nostro potere il mutare la condizione economica di molte famiglie popolari, inevitabilmente legata con le condizioni generali del paese, pur tuttavia qualche cosa possiamo per aiutarle a mandare i loro figliuoli alla scuola, per formare intorno a questa, come usa dire, un ambiente che permetta di svolgersi con maggiore rigoglio. E perchè da noi tarda è in generale l'iniziativa privata, specie nei piccoli centri, dove è meno vivo il movimento delle idee, dove più scarsi e più lenti penetrano la luce e il desiderio del progresso, il governo ha il dovere di stimolare, incoraggiare e aiutare l'opera de' cittadini, per volgerla a favore dell'istruzione elementare.

Il momento presente sembra il più propizio per tale impresa, perchè l'esempio lodevole di egregie persone, che si sono accinte, con l'istituzione degli Educatori e in altri modi, a procurar la diffusione e l'incremento dell'educazione popolare, e quello non meno lodevole di alcuni cospicui Comuni, che hanno stanziato nei loro bilanci somme notevoli per incoraggiare gli Educatori o per venire altrimenti in aiuto agli alunni poveri, sono sicuro indizio di salutare risveglio, e mostrano qual sia la via da seguire perchè la scuola abbia azione più largamente e sicuramente benefica.

Riconosciuti i vantaggi che i Patronati per gli alunni delle scuole elementari possono recare, specialmente soccorrendo quelli, che sarebbero costretti per la povertà delle loro famiglie a non frequentarle, io mi propongo di diffonderli in tutti i Comuni del regno, chiamando a cooperare in essi così le Autorità comunali e gli insegnanti, come i cittadini di qualsiasi ordine, sotto l'impulso e la vigilanza delle Autorità scolastiche locali.

Per aiutare i Patronati esistenti e quelli che si formeranno via via, ho risoluto di elevare lo stanziamento di ventimila lire, in verità troppo modesto e ormai insufficiente ai bisogni, iscritto a questo fine nel bilancio dell'istruzione a centoventimila, facendo corrispondenti economie in altri capitoli del bilancio. Ho ferma fiducia di ottenere su questo punto l'assenso volenteroso del Parlamento, perchè i Patronati sono destinati ad assumere grande importanza civile. Da un lato essi aumenteranno senza dubbio la regolare frequenza degli scolari, condizione prima dell'efficacia di ogni insegnamento, e contribuiranno a guadagnare alla scuola quella simpatia e quell'interesse vivi ed operosi, senza de' quali è vano sperare da essa vera azione educativa; dall'altro lato, riunendo in un solo nobilissimo intento i cittadini di buona volontà, faranno opera di pacificazione sociale. Con questa fiducia, intendo che fin da ora cominci il lavoro di preparazione affinché al principio del nuovo anno scolastico i nuovi Patronati sieno in grado di adempiere l'ufficio loro.

Gl'inizi di quest'impresa, certamente degna del nostro tempo, in cui se è vero che, pel rapido mutarsi delle condizioni economiche delle famiglie, sono più stridenti gli attriti fra le varie classi sociali, non è men vero che più luminoso risplende il concetto della solidarietà e della fratellanza umana; gl'inizi sono, certo, assai modesti; ma non è vano, io credo, fare assegnamento sul concorso di tutte le forze vive della nazione, di quanti sono uomini d'intelletto e di cuore.

L'esempio delle altre nazioni ci conforta. In Francia, dove le casse scolastiche (che hanno gli stessi fini dei Patronati) superano il numero di sedici mila, con un'entrata annua di più di 5 milioni e mezzo, ottenuta da sovvenzioni de' Comuni e da sottoscrizioni volontarie; in Francia, dove il solo dipartimento della Senna conta più di 90 casse scolastiche, con un milione e mezzo di entrate; il primo germe di queste sapienti istituzioni fu ancora più umile, e deve ricercarsi in un comitato costituito nel 1848, da alcuni modesti militi della guardia nazionale, per aiutare i fanciulli poveri di un quartiere di Parigi. Non è dunque lecito sperare che anche in Italia, dove, se anche per varie ragioni parve spesso troppo tiepido, pure non venne mai meno l'affetto per le istituzioni scolastiche, la buona idea dei Patronati acquisti sempre più numerosi

e più autorevoli seguaci? Non è forse possibile che un giorno, entrata che sia nelle consuetudini del nostro popolo avvenga anche tra noi quello, che ora in alcuni Cantoni della Svizzera, dove gli sposi novelli portano la loro offerta, costumanza gentile e altamente significativa, nel giorno delle nozze, alla Cassa scolastica?

I sig. Prefetti, ricevuta la presente circolare, la diffonderanno in tutti i comuni e in ogni ordine di cittadini per mezzo del Bollettino Ufficiale della Prefettura e dei giornali locali, ed esorteranno le Amministrazioni comunali e provinciali e quelle di altri enti a stanziare nei loro bilanci qualche somma a favore dei Patronati.

Dal canto loro i r. Provveditori agli studi e i r. Ispettori scolastici circondariali si adopereranno subito a comporre in ciascun comune un Comitato promotore del Patronato. I comuni che hanno meno di mille abitanti potranno unirsi in consorzio di due o più; nei Comuni delle grandi città si potranno invece costituire parecchi Patronati secondo il bisogno.

Il primo nucleo del Comitato promotore sarà dato, naturalmente, dai membri delle Deputazioni di vigilanza sulle scuole, dagli insegnanti elementari e dalle signore più benefiche di ogni Comune. Prima cura del Comitato promotore sarà quella di far conoscere le ragioni e i fini dei Patronati; ottenuto il consenso d'un numero sufficiente di persone, esso le convocherà in un'adunanza generale per costituire la Società. Per agevolare l'azione dei comitati promotori, unico alla presente uno schema di statuto (Allegato A), il quale, senza vincolare la libertà degli aderenti, potrà essere di utile guida.

Prego intanto i signori Prefetti e i regi Provveditori agli studi di accusarmi ricevuta della presente, di indicarmi quali e quanti siano i Patronati già istituiti nelle loro provincie, e di tenermi informato, via via, così dei loro atti, come di quelli dei funzionari da loro dipendenti, sia per la composizione dei Comitati promotori, sia per la costituzione definitiva dei Patronati. Nel mese di luglio p. v. mi manderranno le proposte di sussidio ai Patronati già istituiti, dai Consigli scolastici provinciali, con le notizie richieste nell'unito prospetto. (Allegato B).

Io fo sicuro assegnamento sullo zelo di tutte le autorità scolastiche e di tutti i maestri elementari, perchè l'istituzione dei Patronati è di evidente interesse nazionale e sociale, e perchè deve cominciare con essa un nuovo periodo di vita per la scuola elementare.

Il Ministro  
E. GIANTURCO

**Cuoca in carcere**

Venne arrestata dalle Guardie di città, Nascimbeni Romana d'anni 40 cuoca, siccome autrice del furto di un pendente con brillante del valore di L. 150.

**Medicato all'ospedale**

Venne medicato in quest'ospedale Blasoni Angelo d'anni 34 da Udine per frattura completa al terzo inferiore dell'antibraccio riportata accidentalmente e giudicata guaribile in giorni trenta.

**Emigrazione italiana all'Argentina**

Dal Bollettino del Ministero degli affari esteri (marzo 1897):

(Rapporto del conte P. Antonelli, regio ministro in Buenos Ayres). — Il numero degli immigranti entrati nella repubblica Argentina dal mese di ottobre a tutto dicembre dell'anno passato ha superato ogni previsione; e dal 1857 a tutto il 1896 non si riscontrano cifre maggiori. Parlo, ben inteso, dell'immigrazione non provocata. Nel 1889, infatti, che è l'anno della più numerosa immigrazione di oltremare, il numero totale di immigranti italiani fu di 88,647 individui, mentre in quest'anno è stato di 75,204 italiani, e l'anno passato di 41,203; vi fu dunque, di fronte allo scorso anno, un aumento di 34,001. Ma notisi che nel 1889 l'immigrazione fu sussidiata, mentre quest'anno è stata spontanea.

E' da osservare inoltre che il forte aumento di immigranti si è verificato nell'ultimo trimestre, che diede le seguenti cifre: ottobre 19,213, novembre 28,340, dicembre, 23,005; e così un totale di 70,558 individui sopra un totale generale, nell'annata, di 164,218; avvertendo che gli arrivati di quest'ultimo trimestre sono, nella maggior parte, italiani.

Il governo argentino fa tutto il possibile per dare conveniente collocamento a questa enorme massa di individui; ma l'annata non poteva essere peggiore.

Le locuste hanno divorato quasi tutti i raccolti nelle provincie di Santa Fè, Entre Rios e Mendoza.

Si calcola che i danni ascendano a più di 60 milioni di pezzi di moneta nazionale. Il congresso ha votato pezzi 700,000 di moneta nazionale (circa 1,260,000 lire), per distribuire sementi agli agricoltori delle provincie danneggiate.

Il Banco ipotecario della nazione è stato autorizzato ad emettere per 10 milioni di pezzi in cedole da anticiparsi agli agricoltori (circa 18 milioni di lire); e gli utili

del Banco stesso dell'anno passato (circa 3 milioni di lire) saranno pure erogati in anticipazioni, per aiutare il lavoratore della terra.

I negozianti si sono già più volte riuniti per concretare i provvedimenti da prendere in aiuto dell'agricoltura seriamente minacciata.

Tutti questi aiuti ripareranno in parte i danni sofferti, e gioveranno ad assicurare il lavoro delle terre. Ma se nell'anno prossimo il flagello delle locuste dovesse ripetersi, il disastro sarebbe forse irrimediabile.

E se le calamità continuassero a pesare sulle campagne argentine, esse colpirebbero in grandissima parte il nostro contadino qui stabilito: per cui chi vuole emigrare, nelle attuali circostanze, dall'Italia all'Argentina, deve pensarci due volte e soprattutto deve informarsi circa la ricerca di mano d'opera nella regione che intende scegliere a dimora. Con tutto ciò è innegabile che la repubblica Argentina possiede, nelle circostanze normali, elementi per presentare agli immigranti seri vantaggi.

I moti interni sono cessati e la repubblica, retta da buone leggi, si consolida e si fortifica.

Il clima non potrebbe essere più favorevole; la terra è fertile e di un'immensa estensione; la libertà di azione, di culto e di pensiero è garantita; le comunicazioni sono rapide e facili nei centri di colonizzazione; l'accordo più completo regna fra indigeni ed immigranti; l'affinità della lingua facilita i rapporti sociali.

Ma repentine disgrazie, come sarebbe quella delle locuste, possono arrestare, in un dato momento, la richiesta di braccia per lavori agricoli; e converrà quindi cercare nel vasto territorio altre regioni, finché incolte, da sfruttare.

A questo penserà forse il governo argentino dirigendo la immigrazione nella zona meridionale, quasi sconosciuta al lavoratore di oltre mare. La via ferrata che si sta costruendo da Bahia Blanca al Neuquen, sembra aprirsi la via in un paese eminentemente fertile e sano, dove in quest'anno l'agricoltura ha cominciato a dare buoni risultati e dove la locusta non spiegò la sua opera devastatrice.

Le parti più popolate del territorio argentino sono la settentrionale e la centrale. Infatti nella provincia di Buenos Ayres il numero d'gli abitanti per chilometro quadrato è di 3,03, nella provincia di Santa Fè di 3, ed in quella di Entre Rios di 3,02; mentre nelle regioni del Sud, come il Neuquen, il Rio Negro, il Chubut, Santa Cruz, ecc., ecc., l'abitante per chilometro quadrato è calcolato a 0,05.

Da queste cifre risulta che la terra non manca; ma è necessario trarne profitto coll'aprire vie di comunicazione, perchè si possano dirigere in paesi nuovi i nuovi arrivati.

Se ciò si farà, l'immigrazione troverà largo campo al lavoro ed alla produzione; e sarà questo un mezzo efficace per attirarla e per conservarla, poichè verranno così compensate le perdite che si verificassero in una regione cogli abbondanti raccolti di un'altra.

Intanto dobbiamo rallegrarci che, malgrado l'aumento straordinario verificatosi nell'arrivo di nostri connazionali, tutto sia proceduto con la massima regolarità e colla più cordiale e schietta buona intesa fra i due governi.

**Pensiero morale**

Non ti fidar di chi non crede.

**STATO CIVILE**

Bollett. settimanale dal 18 al 24 aprile 1897

Nascite	
Nati vivi maschi	8 femmine 14
» morti	» »
Esposti	» »
Totale N. 22	

**Morti a domicilio**  
Antonio Levis fu Antonio d'anni 63 agente privato — Fioravante Burin di Mario di mesi 3 — Caterina Del Giusto fu Gio. Batta d'anni 76 casalinga — Otello Virgilio di mesi 2 — Maria Gauciani-Zuppelli fu Anzelo d'anni 69 agiata — Eugenia Rigo-Guatti d'anni 81 casalinga — Angelo De Angeli fu Mattia d'anni 70 agricoltore — Pietro Berolo di Felice d'anni 26 figurista — Francesco Ludovisi fu Mariano d'anni 79 pensionato — Alessio Cristante fu Antonio d'anni 69 pensionato — Maria Pivatolo di Carlo di giorni 2 — Carlo Fa'con di Giuseppe di giorni 5 — Antonio Minotti di mesi 1 — Maria Zanoni di Emilio di giorni 4 — Elisa Varagnolo Rossi fu Angelo d'anni 71 levatrice — Vittoria Razzi di Nicolò d'anni 5 — Emma Adamo di Valentino di mesi 2.

**Morti nell'ospedale civile**  
Gio. Batta Dal Medico di Giuseppe d'anni 35 muratore — Benvenuto Danolon di Pietro d'anni 27 casalinga — Maria Fogar-Moz di Bernardo di anni 33 casalinga — Anna Saltarini fu Domenico d'anni 64 s.r.v.a.

Totale n. 21. dei quali 1 non appartenente al comune di Udine.

**Matrimoni.**

Romano Braida vellutajo con Ida Castellani sarta — Arturo Cadiz tipografo con Luigia Bin sarta — Umberto Da Giorgio falegname con Luigia Livotto casalinga.

**Pubblicazioni di matrimonio**

Gio. Batta Bertossi carradore con Caterina Gor setaiuola.

**ULTIME NOTIZIE**

**AFRICA**

**Gli ultimi scaglioni di prigionieri**

Telegrafano da Roma 26: Il comandante Coltelletti telegrafa da Aden l'elenco degli ultimi scaglioni dei prigionieri rimpatrianti dall'Harrar verso Zeila.

La colonna, guidata dal generale Albertone, comprende i capitani Braucato, d'Agostino e Loffredo, i tenenti Fuso, Galdieri, il tenente medico Canegallo; i sottotenenti Baffigi, Galvagno e 4 sottufficiali, 29 caporali e 225 soldati.

Segue la colonna partita da Anjober, composta dei tenenti Borro e Pucci, dei sottotenenti Calvino, di 6 sottufficiali, di 14 caporali e di 129 soldati.

Rimangono pochi ritardatari coi tenenti Molledo e Marchiori.

I soldati Tamanzi e Pugna, già prigionieri del Negus, si trovano in Axum per eseguire alcuni lavori di riparazione a quell'antichissima chiesa. Appena terminati quei lavori di restauro, essi rimpatrieranno.

**Da Massaua — Rimpatriano**

Telegrano da Roma 26, (Ufficiale): Portsaid 26. — E' proseguito per Napoli il piroscafo Po, col quale rimpatriano il maggiore Pradolongo, i capitani Ravelli, Calligaris, Favinelli, il tenente Penna, tre ragioniere, un capotecnico, 295 uomini di truppa.

Partono in licenza il tenente Nigra, un capotecnico e un ragioniere.

Ritorna pure il quinto scaglione dei prigionieri coi capitani Tola e Villa, i tenenti Spreafico, Mauri e Maranich, il sottotenente Borgna e 202 uomini di truppa.

**Per l'Africa del Sud**

Londra 26 — La batteria d'artiglieria di Donchester ricevette ordine di tenersi pronta a partire per Sud d'Africa.

Londra 26 — Il Times annuncia che tre batterie d'artiglieria di campagna si imbarcheranno per Sud-Africa nella prima quindicina di maggio.

**Un «Te Deum» a Cettinje**

Cettinje 26 — Si è cantato un solenne Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo di Umberto. Vi assistevano il principe Nicola, la principessa Milena coi principi, il corpo diplomatico, dignitari e numerosissimo pubblico.

**Dalle Colonie di Spagna insorte**

Madrid 26 — Si ha dall'Avana: In Varii scontri delle provincie di Lasvillas e Spiritus gli insorti perdettero 75 uomini e 245 cavalli; 67 insorti si presentarono all'indulto. Il capo negro Quintino Banderas è attivamente inseguito. La sua banda perdetto 60 cavalli.

**Duello Caraman Chimay-Clémenceau**

Si ha da Parigi che in causa di un articolo comparso nell'Echo de Paris, il principe Alfonso Caraman Chimay, recentemente divorziato dalla troppo nota principessa, se ne è offeso e sfidò a battersi Clémenceau, autore dell'articolo.

Lo scontro ebbe luogo ieri l'altro. Entrambi i duellanti rimasero feriti leggermente.

**Dispacci particolari commerciali**

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 aprile a L. 105,73.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 26 aprile al 3 maggio per i dazii non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 106.—.

**Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partiti e vagone completo franco vagone Venezia**

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per asset.
Americano idem	Royal-lolli Solendor Adriatic	compr. L. 21,30 » 22,65 » 21,—	Chilo 23,200 » 23,800 » 23,200

N. B. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in lire 178 per cassetta.

**Cereali**

NUOVA YORK, 26 — Frumento rosso D. 0,999 — Granoturco D. 0,32 — Farina estrattata da 3,40 a 0,00 — Nolo cereali Liverpool D. 2 1/4.

**Coloniali**

NUOVA YORK 24 — Caffè mercato deb. — Caffè Rio fair C. — 7 6/8. Caffè Rio good 6,50 — Zucchero mascabado N. 12 2 13/16 — Vendita Caffè Rio nella settimana sa cchi N. — Depositi nei porti dell'Unione N. —

LONDRA, 24 — Zuccheri greggi mercato sost. — barbaletto debole — raffinati sost. — in pani calmo — cristallizzati idem.

**Petroli**

FILADELFA, 24 — Petrolio Standard White C. inv. NUOVA YORK, 24 — Petrolio Standard White C. inv.

**Oli**

NAPOLI, 26 — Olio di Gallipoli al quintale contanti L. 70,39 — pel 10 gennaio — pel 10 marzo 70,39 — pel 10 maggio 70,10 — pel 10 agosto 71,55 — pel futuro 71,69. — Olio di

Gioia al quintale contanti L. 63,21 — pel 10 gennaio — pel 10 marzo 63,21 — pel 10 maggio 63,87 — pel 10 agosto 64,91 — pel futuro 64,91.

**Notizie di Borsa del giorno 27 aprile 1897**

Rendita — Ital. 5 0/0 contanti	L. 94,35
» fine mese	> 94,95
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	> 95 —
Rendita austriaca	F. 100,90
Cambi valute Francia chèque	L. 105,70
> Germania	> 130,10
> Londra	> 26,48
> Banconot Aust.	> 221,75
> Corone	> 110,50
> Napoleoni	> 21 1/2

Ultimi dispacci: Chiusura a Parigi L. 90,07  
TENDENZA: buona

Antonio Vittori, gerente responsabile.



**CIO' CHE ATTIRA**

oggi giorno la generale attenzione è la squisitezza del

**"Maraschino Crème,"**

della Priv. e premiata fabbrica liquori

**R. VLAHOV**

ZARA (Ualmazin)

Produttrice del celeberrimo elisir

**"VLAHOV,"**

di universale fama, e del

**"ROOB-COCCOLA,"** ugualmente conosciuto ed apprezzato nel moto più lusinghiero.

— CASA FONDATA NEL 1861. —

**Pillole di catramina**  
BERTELLI  
A base di catramina - speciale olio di catrame Bertram  
Premiate alle Esposizioni Mediche e d'igiene con Medaglie d'oro e d'argento sono vivamente raccomandate da moltissime notabilità Mediche contro le  
**TOSSI ed i CATARRI**  
delle vie respiratorie ed orinarie.  
BOTTATE in MOLTI OSPEDALI  
Costo da L. 2,50, L. 1,50, e L. 1, dai proprietari  
A. BERTELLI e C., Milano, e in tutte le Farmacie.

**AVVISO**

Il sottoscritto avverte coloro ai quali potesse interessare, che nel suo laboratorio — sito in Piazza d'Armi — ha pronti due prospetti di tabernacolo in marmo bianco di Carrara, ed un parapetto d'altare intarsiato con marmi rossi.

GIUSEPPE GREGORUTTI  
Udine.

**Canzoni e villotte friulane in musica**

Le migliori premiate al primo concorso di Udine due bellissime eleganti edizioni col testo e musica Cent. 20 cadauna provincia, Estero Cent. 25 cadauna.

Dirigere cartolina vaglia all'Editore delle stesse Achille Moretti empirio librario e giornalistico in Udine.

**MERCERIA URBANI RAIMONDO**

Udine, Piazza S. Giacomo  
Preg. Sig.

Mi pregio sottoporle un listino dei prezzi degli apparati da Chiesa: Baldacchini completi da L. 150 a L. 300 e più Privati seta < 50 < < 200 < Apparati in terzo broccati con oro < 250 < < 350 < Pianeti di seta < 25 < < 100 < Umbrelle pel SS. Viatico con Pastorale < 40 < < 120 < Veli Umerali < 20 < < 90 < Galloni oro fino a falso, frangie, fiocchi, filato oro per ricamo, cordoni e stelle d'applicazioni, ecc., damaschi seta, lana e cotone tutto insomma a prezzi da non temere concorrenza.

**ASSORTIMENTO COMPLETO drapperie nere per ecclesiastici**

La invito a fare una visita nel mio negozio, e sono certo resterà soddisfatto sia per la qualità della merce che per i prezzi. Si spediscono campioni a richiesta.

La Libreria del Patronato si è rifornita di corone di ogni qualità, dalle più semplici con legatura solida in ferro, alle più fine con legatura in ottone, in acciaio, in rame argentato ed in argento.

**LE INSERZIONI** per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16. Udine.

Volete digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'acqua di **Nocera-Umbra**



di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo. L. 18.50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

**Il Ferro-China-Bisléri**



è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'illustre Prof. sen. Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisléri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisléri un'indiscutibile superiorità».

**Pastangelica per Famiglia**

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. — Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari col l'eccesso di lavoro mentale dispono alle dispense, tutti coloro insomma che amano e debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare la loro preferenza alla Pastangelica — «Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco.» — Scatola da 1 Kg. L. 1 — da 1/2 Kg. L. 0.55 — da 250 grammi L. 0.35. Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

**DENTI BIANCHI**

RINOMATA POLVERE DENTIFRICA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà **CARLO TANTINI, farmacista VERONA**

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alto disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

**PROVARLA È ADOTTARLA**

— Lire UNA la scatola con istruzione —

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni

PRAGA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifrica del Comm. Prof. VANZETTI inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie GIROLAMI, BOSERO, FRANCESCO MINISINI e profumeria PETROZZI e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

**CHININA-MIGONE**

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumerie del Regno.

Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista. — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da **A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80



**OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**



Qualità eclettissima. Ottimo rimedio per vincere le malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi trumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione, è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA **DROGHERIA FRANCESCO MINISINI UDINE**

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiaini da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaino da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiaini per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiaini.

**SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE**

contro i danni della

**GRANDINE**

**E DELL'INCENDIO**

Anonima cooperativa a Capitale illimitato — Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1896 — Capitali assicurati L. 2.700.000 — Sinistri pagati L. 128.700.

**Consiglio d'Amministrazione**

Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI

Consiglieri: Conte MARCO ARRIGHI — Mons. LUIGI BELLIO — Avv. GAETANO CEOLA — M. R. D. LUIGI CERUTTI — Avv. LUIGI LAVAGNA — Nob. dott. LORENZO LORENZONI — Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI — Cav. STEFANO PELANDA — COTTINELLI avv. LUIGI — Direttore generale: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.

Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono particolarmente; 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di perizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.

Agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16. Udine.